Festa della Toscana 2006
A Livorno la cerimonia di inaugurazione delle celebrazioni e la Parata Storica

È stata Livorno, proprio nell'anno del 400° anniversario della sua elevazione al rango di città, ad aprire le celebrazioni della Festa della Toscana 2006. Il suono della campana del municipio di Livorno e dei trombettieri di Firenze ha dato il via, domenica 26 novembre, alla settima edizione della ricorrenza, ideata nel 2000 e istituita ufficialmente dalla Regione con la legge regionale 21 giugno 2001, n. 26 per ricordare l'abolizione della pena di morte, avvenuta il 30 novembre del 1786 (per la prima volta al mondo) ad opera del Granduca di Toscana, e per ribadire il proprio impegno per la promozione dei diritti umani, della pace e della giustizia, elementi costitutivi dell'identità della Toscana.

L'edizione 2006 della Festa della Toscana, dedicata al tema "Volontariato, percorsi di libertà", è stata inaugurata con una cerimonia che si è svolta, alle ore 11, nella sala del Consiglio Comunale di Livorno alla presenza delle Autorità regionali e cittadine.

Il Presidente del Consiglio Regionale Riccardo Nencini aprendo la cerimonia ha definito Livorno come la "città toscana dove i diritti di cittadinanza hanno profondissime radici che si sono, nel tempo, manifestate in modo concreto" e ripercorrendo la storia della città ha ricordato che "qui, nel Settecento, si stampavano anonimamente opere che nelle altre città e negli altri Stati potevano essere motivo di condanna a morte. Fu qui che, non a caso, Cesare Beccaria riuscì a stampare *Dei diritti e delle pene*". Ricollegandosi al tema dell'edizione 2006 della Festa della Toscana Nencini, ha ribadito l'impegno della Regione, che ha rapporti con ottanta nazioni nel mondo, "rapporti che la nostra Regione tiene, anche tramite piccoli Comuni, o le Province, o i consorzi tra Comuni, e con i vertici delle Associazioni regionali, che intervengono stabilmente in alcune parti del mondo dove c'è necessità". Il volontariato quindi come "forma perfetta di liberazione da privazione di libertà", una libertà che può declinarsi in vari modi: "libertà dal bisogno, dalla fame, dalla paura".

Ha poi preso la parola il Sindaco di Livorno Alessandro Cosimi di cui riportiamo l'intervento in forma integrale:

Sotto: *La cerimonia di apertura della Festa della Toscana 2006 nella sala del Consiglio Comunale*

Signor Presidente del Consiglio Regionale
Signor Vice Presidente della Regione
Autorità civili, militari e religiose
Cittadini presenti

Livorno vive quest'anno in posizione privilegiata la Festa della Toscana. Questo, da un lato, ci inorgoglisce e, dall'altro, ci responsabilizza, nella consapevolezza che quello di oggi non è un momento solo celebrativo bensì un'occasione che offre a tutti la possibilità di tornare a riflettere su valori inscindibilmente connessi alla nostra terra, alla nostra regione. Ed è questo anche lo sforzo che come Amministrazione abbiamo cercato di compiere per tutto quest'anno, in occasione del 400° anniversario dell'elevazione di Livorno al rango di città. Abbiamo infatti colto questa ricorrenza per andare a ricercare nel passato quegli ideali ancora attuali per costruire il futuro. Così come l'abolizione della pena di morte (avvenuta in Toscana il 30 novembre

1786) mantiene inalterato il suo significato per la costruzione di un futuro di pace, giustizia e rispetto della dignità e libertà dell'uomo come persona, allo stesso modo quelle Leggi livornine emanate da Ferdinando I, che segnano la nascita di questa città, mantengono oggi viva, se possibile ancor di più di allora, la loro straordinaria lungimiranza politica nell'affermare valori quali la tolleranza, la diversità di culture, di religioni, di usanze, di tradizioni.
Questo riferimento tra ieri e oggi per costruire il domani, lo consideriamo come il baricentro della nostra azione politica. Questo "oggi rinnovato" legame tra Livorno e la Toscana assume il senso di una ricostruita volontà di una dimensione internazionale di questa città che non può che passare da un livello di sinergia condivisa con la Regione. La logistica, la programmazione territoriale, il modello di sviluppo economico, la gestione dei servizi pubblici locali sono alcuni dei settori nei quali la globalizzazione impone la dimensione regionale come livello minimo per mantenere e se possibile implementare competitività ed efficienza. Il "fare sistema" è ormai un modello su cui ancorare i programmi ed i progetti della politica. Accanto a questo siamo fermamente convinti che la cultura, le conoscenze ed i saperi rappresentino le risorse principali da mettere in campo. Il coraggio politico di non rimandare la soluzione dei problemi, la scientificità del metodo dell'agire amministrativo: sono questi i riferimenti della Livorno di oggi ed è questo il percorso che in questa città stiamo cercando di attuare, consapevoli delle difficoltà e delle resistenze che simili processi sviluppano come reazione di conservazione di privilegi trasversali e di interessi settoriali.
Ed è proprio anche in questa prospettiva che il tema del volontariato, scelto dalla Regione Toscana come tema di questa edizione, viene a collimare perfettamente con la vocazione di questa città che vede nell'integrazione tra pubblico, privato e volontariato uno dei tratti caratteristici del suo DNA. Ne sono testimonianza le numerose ed attivissime associazioni che in questo territorio interagiscono con i soggetti istituzionalmente preposti in tutti i settori della vita sociale e culturale: una risorsa preziosa, non perché surrogatoria o integrativa di lacune nei servizi e nelle attività, ma perché portatrice di patrimoni di conoscenze e di sentimenti.
Penso a chi dedica il proprio tempo agli altri, sia leggendo favole ai bambini in ospedale, sia svolgendo piccoli ma indispensabili servizi per gli anziani soli e non autosufficienti, come andare alla posta a pagare le bollette o fare la spesa; penso a chi serve a tavola nelle mense per i senzatetto, a chi dona il sangue, a chi sale sulle ambulanze anche solo per tenere la mano ad una persona ferita, a chi insegna teatro nelle carceri, o a chi mette a disposizione le proprie competenze per insegnare nell'Università della Terza Età.
Sono solo alcuni esempi di quello che, in maniera poco appariscente e purtroppo sovente troppo poco valorizzata, accade nella nostra città. Ma ne potrei fare mille

di esempi come questi. Sono tutte testimonianze dello straordinario calore umano e dello spessore dei livornesi; sono manifestazioni di un modo di pensare che materializza, rende concreto il principio del valore dell'uomo come persona. Una dimensione soggettiva, nella quale l'individualità perde il significato di egoismo, per confluire al contrario nell'esaltazione della specificità e del valore di ogni persona. Una dimensione, questa che un soggetto pubblico, nell'erogare servizi, spesso si trova impossibilitato a perseguire.

Di qui lo straordinario valore aggiunto del volontariato. Domani, come momento fondamentale della Festa della Toscana, affronteremo, in occasione del convegno sul ruolo del volontariato nelle crisi internazionali, i temi più generali della pace. Qui il contributo silente dei volontari ha un contenuto indubbiamente umanitario, ma - se mi è concesso - il suo valore aggiunto sta nel fatto che crea brecce di dialogo tra parti talora tra loro in conflitto armato. Spesso mettendo a rischio la loro vita.

Signor Presidente,

desidero qui pubblicamente ancora una volta esprimerLe il ringraziamento mio personale e dell'Amministrazione per aver scelto in quest'anno così significativo per questa città proprio Livorno per inaugurare la Festa della Toscana. Questo territorio si è mobilitato per far sì che quella di oggi pomeriggio sia una parata degna della tradizione che lo contraddistingue; spero che il risultato sia corrispondente all'impegno profuso, per il quale mi sento comunque di ringraziare sin d'ora tutti coloro che vi hanno lavorato.

ENCYCLOPEDIE,
DICTIONNAIRE RAISONNE
DES SCIENCES,
DES ARTS ET DES METIERS,
DEDIEE
PIERRE LEOPOLD

DEI
DELITTI E DELLE PENE
EDIZIONE ULTIMA
DEL SIGNOR DI VOLTAIRE

Al centro:
*I frontespizi dell'*Encyclopédie *di Diderot e D'Alembert e* Dei Delitti e delle Pene *di Cesare Beccaria*

Signor Presidente,

il Suo ostinato impegno nel perseguire la realizzazione della Festa della Toscana troverà questa città sempre disponibile ad offrire il proprio contributo, consapevoli come siamo di avere avuto la fortuna di essere nati e di vivere in una terra che da sempre il mondo ci invidia. La cultura, le conoscenze ed i saperi hanno costituito 220 anni or sono l'*humus* su cui si è innestata quella scelta lungimirante, allora osteggiata, di abolizione della pena di morte.

Mi permetto a questo proposito di ricordare il contributo che la città di Livorno, con le sue stamperie (*Encyclopédie, Dei Delitti e delle Pene* di Cesare Beccaria…) ha dato nel Settecento al dibattito sull'abolizione della pena di morte.

Nell'obiettivo di una città coesa, unita, dove non costituisca impedimento alla realizzazione dei destini di ogni individuo né la fede religiosa, né l'appartenenza ad una nazione, né la differenza di genere, continueremo ad operare perché si innesti attraverso la cultura, le conoscenze ed i saperi quel bisogno, oggi da taluni osteggiato, di guardare avanti, per costruire un futuro dove ogni persona conta per quello che conosce e non per chi conosce. Vi ringrazio.

Hanno poi preso la parola tra i presenti alla cerimonia anche il Vicepresidente della Giunta Regionale Federico Gelli e il Presidente della Provincia di Livorno Giorgio Kutufà. Nel pomeriggio, poi, il centro cittadino è stato invaso da una vera e propria folla accorsa per assistere all'imponente Parata Storica, che ha visto confluire a Livorno, da tutta la Toscana, ben 3300 figuranti in costume d'epoca. I 96 Gruppi storici, in rappresentanza delle 10 province toscane, hanno dato vita a quattro cortei che, partiti rispettivamente da Via Magenta, Piazza Mazzini, Piazza del Luogo Pio e Stazione Marittima, sono confluiti, percorrendo Via Grande, in Piazza della Repubblica, dove c'è stato il passaggio del testimone a Montepulciano e Sarteano, i due comuni della provincia di Siena nei quali nel 2007 si svolgeranno le cerimonie inaugurali della prossima Festa della Toscana.

In alto:
L'ingresso della Parata Storica in Piazza della Repubblica da via Grande tra due ali di folla

In basso:
Gli sbandieratori di Volterra in costumi trecenteschi in Piazza della Repubblica

A lato:
Il passaggio del testimone della Parata Storica dal Comune di Livorno ai Comuni di Montepulciano e Sarteano

Al tema della Festa della Toscana 2006 il Comune di Livorno ha dedicato anche il convegno-dibattito "Ruolo del volontariato nelle crisi internazionali", che si è svolto il 27 novembre 2006, in collaborazione con la Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna di Pisa.
La centralità del contributo dei volontari nelle crisi umanitarie internazionali impone al mondo del volontariato una seria riflessione politica, strategica ed organizzativa anche alla luce dei compiti nuovi e sempre più complessi che i volontari sono chiamati ad assolvere in contesti che risultano profondamente mutati rispetto al passato. Il Convegno ha quindi inteso offrire una prima occasione di riflessione e dibattito ed avviare un percorso di più ampio respiro che permetta di approfondire alcune delle questioni più delicate sul tema del ruolo del volontariato nelle emergenze internazionali, al fine di rafforzare, complessivamente, la posizione del mondo del volontariato nei suoi rapporti con gli altri attori attivi nelle crisi umanitarie.
In occasione del Convegno il Comune di Livorno ha edito, con il coordinamento scientifico del prof. Andrea de Guttry, Vicedirettore della Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna di Pisa, la pubblicazione "Livorno coopera" che si pone l'obiettivo di far conoscere e valorizzare l'impegno di Livorno nel variegato panorama della cooperazione internazionale.

I progetti di cooperazione livornesi sono avviati in un ampio ventaglio geografico, per fronteggiare le emergenze internazionali e per concorrere alla promozione di uno sviluppo sostenibile, con lo scopo di rafforzare la tutela dei diritti umani, la democrazia e la pace. La cooperazione decentrata, adottata nell'ultimo decennio da Regioni ed Enti Locali, si realizza grazie al contributo di associazioni di volontariato e non (Università, ASL, piccole e medie imprese, sindacati, ONG, ONLUS), in stretto rapporto con le omologhe istituzioni dei Paesi in via di sviluppo e con il coinvolgimento della società civile. La Città di Livorno rivolge le sue risorse economiche ed umane, nell'ambito della cooperazione internazionale, a varie zone di Africa, Europa sud-orientale, America Latina e Asia. I settori di intervento livornese riguardano l'educazione e l'istruzione, la formazione professionale, la salute e l'alimentazione, la costruzione di infrastrutture, l'accesso e lo sfruttamento di risorse idriche, la prevenzione e cura dell'AIDS, la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il Comune di Livorno partecipa a numerose attività in questo campo ed è soggetto capofila dei seguenti progetti:

Progetto "La casa del pedagogo"
Attuato a L'Avana, Cuba, durante il quadriennio 2000-2004, con lo scopo di realizzare i lavori di ristrutturazione alla Casa del Pedagogo e avviare un corso di formazione dedicato a venti operatori tra insegnanti e responsabili della programmazio-

ne scolastica locale. Nel 2004 la casa è stata ufficialmente inaugurata come centro di formazione pedagogica.

Lotta alla povertà e all'esclusione sociale
Iniziato nel 2000, il progetto è ancora in corso. Rivolto alla comunità livornese nel quadro di un nuovo "welfare municipale", con l'intento di creare occupazione attraverso la creazione di nuovi servizi, vede il sostegno e la partecipazione imprenditoriale dei soggetti impegnati nell'economia sociale.

Distretto per la pace
Iniziativa avviata nel 2005 e ancora in corso, si pone l'obiettivo di costruire un presidio culturale della pace che operi sul territorio livornese intrecciando i propri percorsi con i soggetti partner, nell'ottica di una condivisione di risorse, capacità e competenze.

Il Comune è inoltre partner di altri progetti:

"Programma di sostegno alle donne trasformatrici dei prodotti alieutici del Pencum - Senegal"
Il progetto (2004-2005) si è posto l'obiettivo di di migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne impegnate nell'attività economica di trasformazione del pesce.

"Dal tappo al pozzo", Regione del Dodoma - Tanzania
Accesso alle risorse idriche e costruzione di infrastrutture.

"Progetto Celiachia Saharawi", Deserto del Tindouf - Algeria
Assistenza medica e alimentare verso i bambini che soffrono di celiachia, invio mensile di farina e alimenti senza glutine.

"Promozione di interventi integrati di politiche sociali per la lotta alla droga", Novi Sad - Serbia
Programma di contrasto all'uso delle droghe.